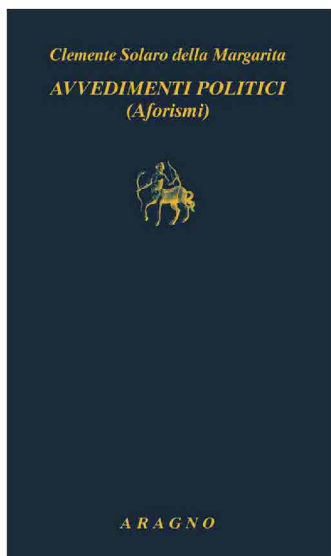


Dal passato ci giungono i centonove aforismi, o meglio i centonove "Avvedimenti politici", come indica il titolo del recente saggio pubblicato dalla casa editrice Aragno, scritti da Clemente Solaro della Margarita, intellettuale e politico ottocentesco, pubblicati una prima volta nel 1853. Consigli di carattere politico morale, utili ed attuali



Esortazioni alla prudenza

ancora oggi, dopo oltre centocinquanta anni. Immediati e essenziali, strettamente legati al "postulato divino che informa tutti gli aspetti della vita sociale e politica" come dichiara Stefano Verdino, critico letterario e docente universitario, nella sua introduzione, i pensieri di Solaro della Margarita fanno continuamente riferimento a Dio, nonché alle sacre scritture. La posizione del nobile piemontese coincide con quella degli intellettuali di destra antagonisti del risorgimento, uomini nati alla fine del Settecento, durante l'ancien regime, che assistono durante la loro giovinezza alla francesizzazione del Piemonte e che poi durante la restaurazione si fanno fedeli difensori dell'ordine costituito in nome di Carlo Alberto, per poi essere messi da parte con la nomina di Vittorio Emanuele e la nascita di uno Stato costituzionale. Sicuramente Clemente Solaro Margarita fu un reazionario in un periodo di grandi trasformazioni

politiche. A riposo dall'attività politica egli fa una riflessione sullo stato delle cose da cui emergono alcuni paradossi e anomalie sintetizzati negli aforismi. Nato a Cuneo nel 1792, educato a Siena, Clemente lascia il Piemonte a causa dell'occupazione francese per poi ritornarvi dopo l'editto per il rimpatrio degli esuli, laureandosi in legge nel 1812. Nel 1816 viene nominato segretario della legazione sarda a Napoli e poi richiamato a Torino per le sue idee troppo clericali e assolutiste, contrarie alla nuova linea politica del governo napoletano liberaleggiante e nel 1835 Carlo Alberto lo nomina Ministro degli Esteri. Oltre ad essere un attivo diplomatico per oltre 16 anni, egli è un ottimo teorico politico. Si ritirerà dalla vita politica dopo la nascita del nuovo stato italiano e morirà nel 1869 in una Torino non più capitale. I suoi "Avvedimenti" sono delle vere e proprie raccomandazioni agli uomini

politici, esortati alla prudenza in un'epoca rivoluzionaria. Capaci di anticipare i tempi, gli aforismi invitano a guardare all'Italia del tempo in modo fiducioso "L'Italia riunita è un sogno. Conservi ogni Stato del bel paese la propria indipendenza. Hoc opus, hic labor" (LVI). Interessante è l'amplificazione che nel testo ha il termine "diritti" che viene usato in pieno equilibrio con il concetto di "dovere": "Non si magnifichino i diritti sui doveri. Nell'adempimento dei doveri reciproci sta il mantenimento di reciproci diritti" (XXXI). Un concetto che nasce dalla consapevolezza della serietà comportamentale che all'epoca, come spesso anche oggi, rischiava di essere sacrificata a favore dell'interesse personale. Questi e molti altri consigli dunque, utili ieri come oggi, per costruire una società onesta e governata da uomini che fanno della loro opera politica una vera e propria missione.

Elia Sormani

